

Stimoliamoci a vicenda

Versetto chiave: *«Consideriamoci gli uni gli altri per spronarci all'amore e alle buone opere».*
Ebrei 10:24

Scritture selezionate:
Ebrei 10:22-25

Di solito la parola «stimolare» è usata per descrivere un incitamento alla rabbia o all'ostilità. Tuttavia, nel nostro versetto chiave l'apostolo usa questa parola per descrivere un incitamento al bene, uno stimolo alla crescita cristiana nell'amore e nelle buone opere. Un'altra traduzione di questa frase è «motivarsi a vicenda».

Motivarci a vicenda all'amore e alle buone opere è il vero obiettivo e scopo dei seguaci del Signore quando si riuniscono. Tutti abbiamo bisogno dell'aiuto e dell'incoraggiamento che derivano dalla comunione con coloro che condividono la nostra stessa preziosa fede. L'apostolo sottolinea inoltre che la comunione con i fratelli diventa sempre più essenziale man mano che «vediamo avvicinarsi il giorno». Ebrei 10:25

Per incoraggiarci a vicenda in modo appropriato verso l'amore e le buone opere, l'apostolo sottolinea che dobbiamo prima «considerarci l'un l'altro». Ciò implica che dobbiamo sviluppare una comprensione del cuore per gli altri, considerando le loro prove, difficoltà e debolezze. C'è un bellissimo equilibrio spirituale descritto in questa esortazione a «incoraggiarci a vicenda» all'amore e alle buone

opere. Né l'amore né lo zelo per le buone opere sono indipendenti l'uno dall'altro. Il vero amore Cristiano non può esistere se non si manifesta nelle buone opere. Né possono esserci opere considerate buone agli occhi del Signore, a meno che non siano il risultato o la manifestazione del vero amore Cristiano.

Le buone opere sono descritte altrove dall'apostolo Paolo come una «opera d'amore» (1 Tessalonesi 1:3). Ciò dimostra che il vero amore "lavora", o opera. Un tale amore non è semplicemente una disposizione benevola, priva di opere d'amore, supponendo che sia sufficiente per piacere a Dio. L'amore che dovrebbe riempire e guidare la nostra vita di Cristianesimo è l'amore di Dio, l'amore posseduto ed esemplificato dal nostro Padre Celeste nel Suo atteggiamento verso la razza decaduta. Dio ha tanto amato la nostra razza umana decaduta da dare ciò che gli è costato più di qualsiasi altra cosa avrebbe potuto dare, il Cuo Figlio unigenito e diletto, Gesù. (Giovanni 3:16). In Gesù abbiamo un esempio della perfetta fusione tra vero amore e buone opere. Non possiamo, ovviamente, compiere tutte le opere che il nostro Salvatore ha compiuto, ma possiamo sforzarci di sviluppare lo Spirito che ci spingerà a fare tutto ciò che è in nostro potere.

La parola greca "*koinonia*", tradotta nel Nuovo Testamento come "*comunione*", significa "*partenariato*" (Galati 2:9; Filippesi 1:5; 1 Giovanni 1:6,7). La comunione Cristiana è più che un semplice incontro per discutere di credenze comuni. Il desiderio di incontrarci gli uni con gli altri dovrebbe essere spinto dalla consapevolezza di essere stati

chiamati da Dio per essere Suoi collaboratori nel Suo grande piano per l'illuminazione e la salvezza del mondo dell'umanità, maledetto dal peccato. 2 Corinzi 5:17-21; 6:1

Paolo mette in evidenza l'opera alla quale siamo stati invitati a partecipare, spiegando: «Dio era in Cristo, riconciliando il mondo a sé stesso... e ha affidato a noi la parola della riconciliazione. Ora, se allora siamo ambasciatori per Cristo». (2 Corinzi 5:19,20). Ciò significa che, se fedeli fino alla morte, parteciperemo con Cristo, nostro Capo, alla grande opera di riconciliare il mondo perduto dell'umanità con Dio. Questa è l'opera comune alla quale ogni seguace delle orme del Maestro è partner. "Stimolarci" o "motivarci" a vicenda alla fedeltà in relazione a questa causa dovrebbe essere un obiettivo primario quando ci incontriamo.